



FILLEA-CGIL nazionale
Settore Legno – Arredamento

(BOZZA)

Convegno Nazionale
Distretto Industriale Mobile Imbottito - area murgiana –
10 – 11 novembre 2008

* * *

❖ **Relazione di Mauro Livi**
Segretario Nazionale

c/o sala Margherita
in Via Panecuccio, 20
Santeramo in Colle - BARI

Distretto del mobile imbottito.
“dalla crisi alla opportunità di rilancio”

Ringrazio le lavoratrici i lavoratori le RSU che oggi sono presenti ai nostri lavori. Ringrazio anche le compagne ed i compagni della categoria territoriale e nazionale e delle camere del lavoro che in questi giorni hanno dovuto sobbarcarsi un lavoro aggiuntivo per rendere possibile lo svolgimento di questa importante iniziativa.

I dati della crisi

La scorsa settimana un giornale nazionale titolava: “si comprano meno auto, si comprano meno mobili e si mangia anche di meno”. Crediamo che queste poche ma chiare parole riassumano molto bene la situazione reale del paese e dei lavoratori alla fine di questo 2008. Quel titolo era la premessa al dato sulla crisi economica ed in particolare sulla Cassa Integrazione Guadagni. Una crisi che colpisce l'intero paese dal nord al sud. Una crisi che colpisce l'Europa. Una crisi che ha dimensioni mondiali.

Nel nostro paese i primi sei mesi dell'anno 2008 la CIG ha registrato un + 5,8% sul pari periodo del 2007.

Gennaio - agosto 2008 + 9 % sul 2007.

Agosto 2007 su agosto 2008 + 15%

Settore Legno: gennaio /agosto 2007 sul 2008 + 147%

Questi “numeri” sono destinati a crescere nel 2009. Ciò vuole dire che il prossimo anno sarà addirittura peggiore di quello che sta per finire.

La Puglia e la Basilicata sono le Regioni più colpite dalla Cassa Integrazione. A determinare triste primato è la crisi del mobile imbottito! Non è il solo comparto in crisi ma certamente quello che contribuisce in modo decisivo. Sono dati drammatici, allarmanti.

Perché sappiamo che dietro questi numeri ci sono persone in carne e ossa che soffrono che subiscono. Persone che se perdono il lavoro perdono tutto. Qui al sud molte cose sono più difficili, soprattutto ritrovare un lavoro. Se già è difficile "tirare avanti" (non vivere) con poco più di 1.000 euro al mese, come si fa con 700 euro !?

L' obiettivo di questa iniziativa "specificata" è quello di costruire una risposta adeguata e credibile alle aspettative dei lavoratori e alla crisi che ha colpito e colpisce il distretto del mobile imbottito dell'area Murgiana. Una crisi che ha colpito e colpisce la più grande azienda Italiana del settore la Natuzzi, che ha visto la chiusura della Nicoletti e la messa in CIGS dei 430 addetti. Una crisi che ha colpito le tante piccole e medie imprese, l'artigianato. Una crisi che ha fatto saltare completamente il cosiddetto "indotto". Già adesso il profilo del distretto è stato pesantemente ridisegnato. Ma quel che è peggio è che ancora non abbiamo toccato il fondo.

Lo sforzo che tutti siamo chiamati a fare è quello di dare una "nuova" prospettiva al distretto e a questo territorio. Non sappiamo se riusciremo a raggiungere tutti i nostri obiettivi. Sappiamo che dobbiamo provarci. Che dobbiamo mettere le migliori energie. Sappiamo che dobbiamo creare le relazioni ed i collegamenti necessari e molto ampi con gli attuali soggetti e con i nuovi se riusciremo a coinvolgerli.

Santeramo è il cuore, il simbolo stesso del distretto. Per questo lo abbiamo scelto.

E' per questo che siamo qui a discutere e confrontarci oggi e domani. Come FILLEA porteremo il "nostro" punto di vista ad una discussione che deve essere più ampia, che al termine dovrà portare ad una sintesi, a delle scelte concrete e efficaci. Domani nel corso della "tavola rotonda" ascolteremo anche il punto di vista di altri soggetti ed interlocutori.

Il contesto

L' impegno della FILLEA e della CGIL – assieme a FILCA e FENEAL - per il distretto del mobile imbottito, non nasce da oggi. Altri sono stati i momenti di confronto e di discussione anche difficile in alcuni casi, con i lavoratori, con le aziende, con le Istituzione locali ed il Governo centrale. Per noi sindacato, per noi FILLEA, entrare in certe aziende non è stato facile. Per lunghi anni è prevalso il paternalismo. È stato con l'inizio dei primi segnali di crisi, qualche anno fa, che il sindacato è riuscito a "varcare i cancelli" e fare il proprio mestiere. Ma per essere onesti con noi stessi questi problemi non sono mai finiti. In questi anni comunque, siamo stati in grado di sottoscrivere importanti accordi sindacali e protocolli d'intesa.

Strumenti che ci hanno consentito di "gestire" quella fase. Strumenti che hanno impedito la "scorciatoia" dei licenziamenti di massa come qualche azienda ipotizzava. Certo, non è che abbiamo risolto tutti i problemi, lo dimostra il fatto che oggi siamo ancora qui e abbiamo di fronte a noi una situazione che per certi aspetti è forse peggiore di 4 o 5 anni fa.

Oggi, però i problemi che abbiamo di fronte sono diversi dal passato. Oggi, occorrono strumenti e soluzioni diverse dal passato. È cambiata la fase. La crisi è strutturale. Oggi, tutti siamo chiamati ad un rinnovato e straordinario impegno per uscire da questa crisi che non è e non sarà di breve durata. Il paese è in "recessione". Non cresciamo più. Accadrà lo stesso anche il prossimo anno.

Qualcuno potrebbe dire: - è tanto che "noi" lo diciamo, che siamo in crisi che non ce la facciamo più ad arrivare alla fine del mese -. E' verissimo. Vi ricordate quando in TV alcuni datori di lavoro fecero notizia per aver dato ai

propri dipendenti dei compensi in aggiunta a quelli contrattuali. Poi anche qualche dirigente di confindustria si dichiarò d'accordo e disponibile. Quando siamo andati negoziare gli aumenti del rinnovo contrattuale quelle disponibilità non c'erano più. Abbiamo fatto fatica a spiegare ai nostri lavoratori che la colpa non era del sindacato che non riusciva a fare il proprio mestiere ma che invece, ci stavano prendendo in giro con gli annunci di disponibilità in TV. Disponibilità che spenti i riflettori, fuori dagli studi televisivi non c'è mai stata. I Contratti Nazionali, li abbiamo rinnovati con fatica ma con risultati importanti sul piano salariale e normativo.

Oggi questo rischio "mediatico" è ancora più forte e in tutti i modi si cercherà di distorcere la realtà. Si cercherà di dividere il sindacato. Vedrete che succederà sul modello contrattuale, sulle regole stesse. Verrà detta una cosa e poi se ne farà un'altra. Perché c'è chi pensa che da questa crisi si esce abbassando i costi, riducendo le retribuzioni dei lavoratori, ricercando la competitività non sulla qualità dei prodotti ma attraverso una lotta fra poveri. Un film già visto ma per questo, non meno pericoloso. Una soluzione che noi non abbiamo condiviso per il passato ne, condividiamo per il futuro.

La crisi oggi, non è solo quella "finanziaria", quella delle borse. La crisi che più ci preoccupa è quella dell'economia reale che brucia "occupazione", posti di lavoro che rende più debole il legame sociale. Che rende più sole le persone. Che fa aumentare le paure.

Per questo oggi c'è più bisogno di sindacato. C'è bisogno di stare insieme. Ci sarebbe bisogno di maggiore unità.

Il nostro Segretario Generale Epifani, a conclusione di un recente DN ha voluto ricordare come nel 1929 gli USA uscirono dalla crisi con Roosevelt e in Europa con Hitler.

La crisi, anche questa crisi non ha una sola risposta.

Noi dobbiamo scegliere la risposta migliore.

Tutti noi dobbiamo essere protagonisti del nostro futuro. E, abbiamo anche un altro compito essere di esempio alle giovani generazioni trasmettendo impegno, voglia di partecipazione e mai rassegnazione.

L'economia reale è in difficoltà siamo ad un rallentamento. La disoccupazione è cresciuta nell'ultimo anno come non era cresciuta negli ultimi dieci.

L'effetto della combinazione finanziaria che brucia risorse, immette liquidità che non serve allo sviluppo, allo Stato sociale, al welfare, ma serve soltanto a garantire coloro che sono proprietari di questi titoli, non può avere effetti sullo sviluppo e sull'economia reale. Guardate quegli interventi sono giusti ma non possono essere gli unici interventi che si fanno. E chi ha un mutuo e non ce la fa più a pagarlo, deve rimetterci la casa?? O, lo STATO interviene anche in quel caso. Questo diciamo, questo chiediamo al Governo.

E' necessario avere questa consapevolezza. Se vogliamo dare le risposte giuste e concrete. Se vogliamo costruire una prospettiva credibile e duratura per i lavoratori, per le imprese, per l'intera società.

Per fare questo occorre individuare un percorso in grado di rispondere ai problemi di oggi, e di domani. Tenere unita la contingenza e la prospettiva.

La risposta ai problemi di oggi sono quelli del sostegno al reddito a quelle lavoratrici e quei lavoratori che hanno perso o stanno per perdere il posto di lavoro. La risposta ai problemi del domani consiste nel fare **oggi** quelle scelte in grado di rilanciare lo sviluppo del distretto, e di questo territorio.

Per dare le risposte necessarie a questi problemi ci vogliono "risorse". Anche per questo come CGIL abbiamo criticato la manovra economica del Governo e l'abbiamo giudicata senza mezzi termini inefficace e sbagliata. Perché ha sprecato risorse in direzioni che non servono o servono a poco. In troppi casi si è badato più all'immagine che alla soluzione dei problemi.

Tre esempi.

Togliere l'ICI a tutti i proprietari di casa ha spostato ricchezza a chi non aveva quella necessità.

Decontribuire gli straordinari in un momento di crisi produttiva a chi serve? Quelle risorse potevano essere utilizzate in altre direzioni più funzionali a rispondere ai problemi reali.

Ma anche la stessa vicenda ALITALIA è significativa. Si è detto di voler mantenere la "italianità". È stato un bel risultato, NOI, NOI TUTTI, dovremo pagare tutti i debiti accumulati in questi anni. Socializziamo le perdite, privatizziamo gli utili.

Lo scorso 11 e 12 giugno a Napoli la FILLEA CGIL ha tenuto la sua seconda Conferenza Nazionale delle costruzioni nel mezzogiorno. Il documento finale citava: " a 6 anni di distanza dalla 1° conferenza nazionale svoltasi a Bari la questione meridionale si conferma come tema centrale per l'intero paese. Se si vuole riprendere la strada per la crescita e lo sviluppo fondati sulla qualità, legalità, diritti e solidarietà è da qui che bisogna ripartire, dando continuità, aggiornandoli, agli obiettivi che hanno visto impegnata la categoria in questo anni".

Questo distretto si è caratterizzato negli anni per una forte vocazione all'esport.

Basti pensare che l' 85% del fatturato è destinato ai mercati esteri. Così distribuito 40% america centrale, 30% USA. 20% nord Europa (fonte IPI).

Il rapporto euro dollaro, gli effetti della crisi mondiale ma anche le scelte di "delocalizzare" hanno contribuito ad accentuare i fenomeni negativi che stiamo registrando. La delocalizzazione in qualche caso si è sforzata di dare delle risposte a quei mercati, che recentemente si sono aperti come la Cina e l'Asia altrimenti non raggiungibili in modo tradizionale. Queste scelte hanno però finito con la "riduzione" del peso specifico a livello di produzione in Italia dove

si sta scontando anche una congiuntura negativa legato al calo della domanda interna.

Nel rapporto SVIMEZ si legge: il reddito annuo medio pro capite al sud è – 13.000 euro che al nord (-42%).

Se il centro nord ha redditi pari alla Scandinavia, il sud – 20 milioni di persone – hanno un reddito inferiore del 25% della media europea.

I consumi interni al sud sono cresciuti del + 0,8%. Mentre al nord sono + 1,5%. Questo quadro è destinato a peggiorare con il varo del Federalismo fiscale di stampo leghista che riduce la funzione “regolatrice” del Governo centrale.

Le proposte per il Distretto.

a) Governo

Richiesta di un tavolo di confronto con il Governo a cui porre le questioni fondamentali per risolvere i problemi legati alla prospettiva del distretto e alla salvaguardia dei livelli occupazionali. Una richiesta che vorremmo avanzare congiuntamente alle Istituzioni locali interessate. Definiremo una vera piattaforma rivendicativa / programmatica.

b) industria 2015 – innovazione e ricerca

Pieno utilizzo delle risorse definite nel Progetto Innovazione Industriale (PII), nuove tecnologie per il made in Italy. Di queste risorse una parte sono a disposizione delle piccole e micro imprese.

c) Risorse aggiuntive

Chiediamo al governo il rifinanziamento delle leggi di spesa per i distretti, la competitività, la stabilità occupazionale. Riprendendo anche aggiornandoli i contenuti del Protocollo a suo tempo sottoscritto con il Ministro Scaiola.

d) Associazioni Imprenditoriali

Richiesta di un tavolo di confronto per individuare i punti di convergenza e le priorità da sottoporre al Governo e alle Istituzioni.

e) Credito.

In questa fase congiunturale, anche il ruolo delle banche deve cambiare. Le banche devono essere uno strumento per lo sviluppo della società, dell'economia e delle attività produttive come accade nel resto del mondo Europa compresa. Gravi sono le responsabilità e la miopia del sistema bancario e creditizio. Le banche non devono essere al servizio della sola rendita.

e) Formazione professionale.

Il patrimonio professionale delle maestranze non va disperso. È il vero "capitale" umano su cui continuare ad investire. Devono essere individuate le risorse necessarie per la qualificazione e la riqualificazione del personale.

f) E' necessario dire anche dei no chiari e forti. Basta dare risorse pubbliche a "pioggia" alle Imprese.

Dal Governo, vogliamo un incontro prima di Natale e vogliamo risposte concrete.

Dal Governo vogliamo le risorse necessarie soprattutto vogliamo verificare la volontà politica di affrontare questi problemi reali. A cominciare dal LAVORO e dalle prospettive di sviluppo.

Siamo pronti alla mobilitazione per raggiungere i nostri obiettivi e lo stesso faremo se il Governo non dovesse rispondere alle nostre richieste.

Il Governo

Oggi il nostro paese, non ha una linea di politica economica e industriale degna di questo nome. Il SUD è proprio sparito dall'agenda politica. I rappresentanti delle regioni potranno essere più precisi.

La domanda è quale sviluppo si pensa di dare al sud? La manovra economica del governo penalizza il sud e si assiste al paradosso che risorse del sud vanno al nord!!!!!! Questo è il cosiddetto "federalismo fiscale".

Chiediamo per questo distretto una crescita economica duratura equilibrata sostenibile sia dal punto di vista finanziario che sociale.

Il sud è una opportunità di crescita per l'intero paese. Dopo alcuni anni in cui la crescita del sud è stata superiore alla media del paese ora siamo tornati indietro sia come PIL che come occupazione.

Il distretto del mobile imbottito deve puntare a innovazione, ricerca nuove forme di collaborazione fra le imprese. Lo strumento disponibile più avanzato di politica industriale e, sul quale puntiamo molto, è il disegno di legge del 2006 e recepito nella finanziaria del 2007 denominato INDUSTRIA 2015.

Il Governo Berlusconi che a parole risolve tutti i problemi, in realtà non ha più uno strumento legislativo di politica industriale. Quelli che c'erano sono stati svuotati di risorse e resi inutili. Se c'è ancora qualcuno che pensa che di poter affrontare questa situazione senza una "strategia" complessiva lo dica apertamente. Noi siamo convinti dell'esatto contrario. E chiediamo anche alle associazioni imprenditoriali di esprimersi su questo perché se hanno delle idee migliori le valuteremo. Ciascuno in momenti come questi deve assumersi le proprie responsabilità.

Il neo Presidente di FEDERLEGNO ARREDO Dr. Messina, che abbiamo letto è venuto recentemente in questi territori, ha dichiarato parlando del distretto murgiano " che è un patrimonio importantissimo". Competenze, professionalità, oltre a quote di mercato e di fatturato verso gli USA di tutto rispetto e da salvaguardare. Fra l'altro ha indicato il ruolo dei giovani progettisti, il rapporto fra scuola ricerca università. Poi ha parlato anche della necessità di una riduzione del costo del lavoro. Noi su questo, Signor Presidente di FEDERLEGNO, non siamo d'accordo. Perché il costo del lavoro non è un problema, non è una priorità. La priorità è la qualità del progetto per essere competitivi sui mercati.

La competizione si migliora se ci sono infrastrutture adeguate. Se si combatte il lavoro nero, la concorrenza sleale. Se si fa una lotta seria all'evasione fiscale, cioè se tutti pagano le tasse. E non solo i lavoratori dipendenti ed i pensionati.

La competizione si migliora se c'è un clima di legalità. La competizione si migliora se si rispettano i diritti dei lavoratori.

Mentre i controlli si sono già allentati e l'evasione fiscale è tornata a galoppare.

Qualcuno dirà ma cosa c'entra questo con lo sviluppo economico e con il distretto?

C'entra eccome. Quello che negli USA è stato deciso deve fare riflettere tutti. Dopo anni e anni in cui si è teorizzato che il "mercato" era e doveva essere l'unico elemento regolatore in economia, ora si torna a parlare di ruolo dello STATO. Lo STATO che interviene per salvare le banche ma anche per migliorare lo stato sociale, la sanità. Crediamo che se OBAMA ha avuto il successo che ha avuto è anche per le indicazioni che ha dato su questi aspetti della vita sociale di quel paese.

La nostra Confederazione ha definito una "terapia d'urto" rispetto alla gravità della situazione economica e sociale e, ha indicato 6 priorità.

- **Sostegno all'occupazione.**

Incremento del fondo degli ammortizzatori sociali ed estensione a tutti i lavoratori anche a quelli precari.

- **Sostegno al reddito**

Riduzione del prelievo fiscale su salari e pensioni (500 euro sulle 13°).

- **Sostegno agli investimenti e politica industriale**

Garanzia del Tesoro per gli affidamenti già concessi alle imprese e maggiori risorse per innovazione e ricerca (industria 2015).

- **Investimenti pubblici**

 - Aprire i cantieri infrastrutturali e ripristino del FAS

- **welfare e coesione sociale**

 - sostegno al reddito delle famiglie e dei giovani

- **Immigrazione**

 - Provvedimenti per regolarizzare gli immigrati e sospensione della Bossi Fini in caso di perdita del posto di lavoro.

Auspichiamo un impegno da parte di tutti i soggetti che abbiamo coinvolto, consapevoli che solo da uno sforzo congiunto sarà possibile dare una prospettiva concreta e positiva ai lavoratori e alle loro famiglie, al Distretto, al territorio e all'intera società meridionale.

In queste settimane tutte le città grandi e piccole, sono attraversate da una fiumana di giovani di genitori, di insegnanti, di nonni. Persone che lottano contro una scelta sbagliata del Governo che vuole ridimensionare l'insegnamento pubblico, e vuole disinvestire sulla scuola peggiorando il futuro ai giovani e al paese. Peggiorando anche le condizioni dell'economia le capacità di competere perché con quelle scelte, ci sarà meno ricerca, ci sarà meno innovazione. Questi giovani gridano uno slogan: noi la crisi non la paghiamo!! Perché hanno capito che di questo si tratta. E hanno ragione. Ecco nemmeno noi la vogliamo pagare questa crisi. Nemmeno i lavoratori vogliono pagare questa crisi. E non solo perché noi, non siamo i responsabili.

Noi non siamo un problema, ma la soluzione.

La FILLEA e la CGIL sono qui ancora una volta, a testimoniare l'impegno e la volontà per la tutela degli interessi dei lavoratori, dei cittadini, del paese rivendicando un diverso sviluppo del paese e di questo territorio. In questo percorso incontreremo anche le sigle sindacali CISL e UIL, FILCA e FENEAL. Siamo aperti al confronto con tutti i soggetti ma, siamo altrettanto determinati ad andare avanti, per costruire un futuro migliore per noi e per i nostri figli.